

**UN GRANDE** La morte del sacerdote lombardo fondatore di Comunione e Liberazione chiude l'incomparabile storia di una vita dedicata a «testimoniare la verità di Cristo»

# Don Gius e Gesù

IL NOSTRO TEMPO

Don Luigi Giussani, il fondatore e guida di Comunione e Liberazione per cinquant'anni, è morto nella notte fra lunedì e martedì nella sua abitazione di Milano. La scomparsa, provocata da «insufficienza circolatoria e renale a seguito di una grave polmonite», ha concluso la vita terrena di un uomo, un sacerdote, che l'ha dedicata a un solo, grandissimo, irrinunciabile scopo: testimoniare Cristo e la sua verità nella vita di tutti i giorni.

Luigi Giussani nasce nel 1922 a Desio, un paese nei dintorni di Milano. Da sua madre, Angela, riceve la prima, quotidiana introduzione alla fede. Da suo padre Beniamino, appartenente a una famiglia dotata di mano artistica, **intagliatore in legno e restauratore**, riceve l'invito costante a chiedersi il perché, la ragione delle cose. Don Giussani ha ricordato spesso alcuni episodi della sua vita in famiglia, segni di un clima di grande rispetto per la persona e di attiva educazione a tenere dente le dimensioni vere del cuore e della ragione. Ad esempio, l'episodio che vede lui ancora bambino e sua madre camminare nella penombra dell'alba per recarsi alla messa mattutina. E l'improvvisa, sommessamente esclamazione di sua madre alla vista dell'ultima stella che brillava nella luminosità crescente del cielo: «Com'è bello il mondo e com'è grande

Di!».

Giovanissimo, Luigi Giussani entra nel seminario diocesano di Milano, proseguendo gli studi e infine completandoli presso la Facoltà teologica di Venegono sotto la guida di maestri come Gaetano Corti, Giovanni Colombo, Carlo Colombo e Carlo Figini. Sono anni di studio intenso e di grandi scoperte.

Come la lettura di Leopardi, con la quale, racconta don Giussani, soleva talvolta accompagnare la meditazione dopo l'Eucaristia. Si rafforza in quegli anni, infatti, la convinzione che il vertice di ogni genio umano (comunque espresso) è profezia, anche inconsapevole, dell'avvenimento di Cristo. Così gli accade di leggere l'«Inno alla sua donna» di Leopardi come una sorta di introduzione al prologo del

Vangelo di san Giovanni, e di riconoscere in Beethoven e in Donizetti espressioni vivissime dell'eterno senso religioso dell'uomo.

Da allora, il richiamo al fatto che il vero si riconosce dalla bellezza in cui si manifesta farà sempre parte del metodo educativo del movimento. Nella storia di Cl si può parlare di un privilegio accordato all'estetica, intesa nel senso più profondo, tomista del termine, rispetto all'insistenza sul richiamo di ordine etico. Fin da quegli anni di seminario e di studio, don Giussani impara

che senso estetico ed etico provengono insieme da una corretta e appassionata chiarezza circa l'ontologia, e che un vivo gusto estetico ne è il primo segno, come mostrano la più sana tradizione cattolica e quella ortodossa.

L'osservanza della disciplina e dell'ordine nella vita in seminario si coniugherà con la forza di un temperamento che nel colloquio con i superiori e nelle iniziative con i compagni si distingue per vivacità e acume. Ad esempio, Giussani promuove insieme ad alcuni compagni una sorta di foglio interno, intitolato «Studium Christi», con l'intento di farne una specie di organo di un gruppo di studio dedicato a scoprire la centralità di Cristo nella comprensione di ogni disciplina.

Ordinato sacerdote, don Giussani si dedica all'insegnamento presso lo stesso seminario di Venegono. In quegli anni si specializza

nello studio della teologia orientale (specie sugli slavofili), della teologia protestante americana e nell'approfondimento della motivazione razionale dell'adesione alla fede e alla Chiesa.

A metà degli anni Cinquanta lascia l'insegnamento in seminario per quello nelle scuole medie superiori. Per dieci anni, dal 1954 al 1964, insegna al Liceo classico «Berchet» di Milano. Inizia a svolgere

in quegli anni una attività di studio e di pubblicistica volta a porre all'interno e all'esterno della Chiesa l'attenzione sul problema educativo. Sono gli anni della nascita di Gs (Gioventù studentesca) e poi di Comunione e Liberazione, diffuso oggi in 72 Paesi, con centomila iscritti, a cui nel tempo si sono affiancate molte altre iniziative, fra le quali l'editrice Jaca Book, la Fratrità di Cl, l'associazione laicale Memores Domini, che riunisce persone cielline che hanno compiuto una scelta di consacrazione a Dio nella verginità, la Compagnia delle opere e il Meeting di Rimini.

«Non volevo fondare nulla», ha detto durante una trasmissione televisiva, «volevo solo testimoniare quello che per me era la verità». Era una verità scomoda, nel lontano 1954 quando cominciò a diffondere fra i giovani studenti il messaggio cristiano, come lo era nel decennio successivo, quando i ragazzi di Cl erano contestati duramente nei licei e nelle Università, come lo è anche adesso, in un mondo sempre più scristianizzato. Ma il successo di «don Gius» resta in fondo un mistero semplice, fatto di «incontri, esperienze, scambi avvenuti così, spesso per caso, senza che dietro ci sia mai stata una strategia», come fu detto in un documentario tv di un anno fa.



Don **Luigi Giussani**, fondatore di CI, scomparso nella notte tra lunedì e martedì scorso (LaPresse)